



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



La Sentinella di Pompei

Tra le rovine di Pompei, che tornavano alla luce, apparve un giorno uno scheletro umano, addossato ad un muro, in posizione eretta. Le ossa delle braccia erano strette intorno ad una lancia.

Con commosso rispetto gli archeologi s'adunarono intorno alle spoglie della sentinella romana, che fedele alla consegna, era rimasta al suo posto di guardia, la lancia al piede, mentre un turbine di fuoco e di cenere sommergeva la città. Qualcuno gettò fiori ai piedi dello scheletro e furono rese così, senza cerimonie ufficiali, dopo di ciotto secoli, le estreme onoranze alla vittima del dovere.

In tutto il mondo si diffuse la notizia della scoperta. Poeti e pittori si ispirarono alla visione solennedelle antiche rovine, restituite al sole dopo la millenaria sepoltura, vigilate ancora da una sentinella immobile. Quel soldato ignoto apparve come un simbolo visibile, nel nostro tempo, della disciplina romana. Di lui si parla spesso nelle caserme; a lui pensano le giovani reclute quando montano di guardia la prima notte, ed anche i veterani nelle ore di vedetta agli avamposti quando la morte è vicina.

UN ATTO DI DISCIPLINA

Il gesto della sentinella di Pompei è un atto di disciplina, di quella magnifica disciplina che i romani intendevano non soltanto limitata a un arido significato di obbedienza e di castigo, bensì nel senso più nobile di alta virtù

guerriera e civile. Con il nome «discipline» il genio di Roma designava anche gli studi e la scienza, facendo capire che nessuno avrebbe potuto applicarsi allo studio e progredire nella scienza senza imporsi una severa disciplina.

TESTIMONIANZE

Scrivono VEGEZIO che origine e causa delle vittorie contro i Cartaginesi, i Galli, i Germani, e dei voli trionfali delle aquile romane attraverso il mondo, fu essenzialmente la disciplina degli eserciti, durissima e inflessibile, base granitica su cui poggiava la forza iniziale di Roma repubblicana.

MANLIO TORQUATO punì con la morte il proprio figlio, non per diserzione o disobbedienza, ma perchè, trascinato da giovanile ardore, si era lanciato in battaglia prima che fosse stato dato l'ordine di attacco.

GIUNIO BRUTO pronunciò anch'egli sentenza di morte contro i figli, non perchè avessero commesso atti disonorevoli, ma perchè si erano mostrati contrari agli ordini ricevuti.

IL SENATO ROMANO ordinò esso pure che non si usasse misericordia e fossero puniti colla morte quattromila uomini di una legione che malgrado gli ordini emanati dal comandante supremo, si erano abbandonati al saccheggio della città ribelle di Rhegium.

IL CONSOLE MARCO EMILIO SCAURO si vantava di poter accampare il suo esercito in qualsiasi luogo, anche

in un frutteto, ben sicuro che nessun pomo sarebbe stato staccato dagli alberi. Ecc. ecc.

E non solo Roma, ma Cartagine ed Atene e Sparta dettero sempre nell'antichità magnifico esempio di disciplina, pur applicando sistemi diversi, a seconda delle mutevoli condizioni di tempo e del carattere degli uomini, coi quali si sapeva usare rigore e dolcezza, manovrando sapientemente le due grandi leve del timore e dell'amore. Purtroppo quella disciplina che salvò Roma stretta dal colosso cartaginese, nell'ora più tragica del suo destino, non era più che un vano ricordo al tempo degli ultimi imperatori. E l'impero crollò.

Fu richiamata in servizio, con molto onore, l'antica disciplina romana dal genio di FEDERICO IL GRANDE, soldato e filosofo, scienziato ed artista, inflessibile e generoso, il quale diceva che si doveva sperare più dalla disciplina che dal coraggio delle truppe.

NAPOLEONE che meditò a lungo la opera del gran Re prussiano, rilevava per primo l'esistenza d'uno stretto rapporto indissolubile tra il comando e la disciplina. Questa, osservava, non può essere veramente salda, se alla rigidità esteriore non si associa la dedizione della volontà e la concordia degli animi.

NEL LIBRO DIVINO

La Sapienza, lamentandosi degli uomini indisciplinati, disse:

«...perchè ebbero in odio la disci-

plina, mangeranno i frutti della loro condotta» (Prov. I, 29);

«Attenti alla disciplina e non l'abbandonare; osservalo perchè essa è la tua vita» (Prov. IV, 13);

«Non t'associare alla turba degli indisciplinati» (Eccli. VII, 17); «Solo per lo stolto la disciplina è come ceppi ai piedi e come catene alle mani» (XXI, 19).

AI NOSTRI GIORNI

si parla ancora di disciplina; la si vuole sulle strade e sulle ferrovie, nei passaggi a livello; la si esige per le carrette, per i pedoni, per gli autisti, per i ciclisti, per le bancarelle del mercato, per le insegne dei negozi, per gli orari dei pubblici uffici, delle banche, delle osterie e dei caffè. E di disciplina si parla in scuola e in caserma; in famiglia e negli stabilimenti; dappertutto dove c'è affluenza di pubblico e dove si vuole che tutto proceda con ordine. Ma ad onta di tanto parlare e minacciare, c'è proprio da noi la disciplina? Vediamolo brevemente.

DISCIPLINA IN CHIESA

Incominciamo pure dalla Chiesa, dove la santità del luogo, la pietà dei fedeli e la celebrazione dei sacri Misteri non soltanto richiedono, ma impongono la disciplina. E' sempre e da tutti rispettata?

PRIMO

L'osservanza dell'orario stabilito. L'orario c'è per i giorni festivi e per i giorni feriali; c'è per il suono delle campane e per l'inizio della Messa e delle Sacre Funzioni; c'è per il prete e per il sagrestano, i quali cercano di rispettarlo con esattezza militare; ma c'è anche per i fedeli. Alle volte si deve pazientare perchè essi si decidano di lasciare il sagrato e possano giungere in tempo utile per compiere il precetto festivo, mentre chi si è dato premura di varcare la soglia del sacro edificio al segno delle campane, brontola e protesta contro i ritardatari e magari anche contro il sacerdote che si mostra troppo compiacente. E non hanno torto!

SECONDO

Che chi entra in chiesa non debba più uscire se non al termine della Sacra Funzione; e ciò per non portare perturbamento sia alla pietà, sia alla attenzione dei fedeli.

E invece c'è chi non ha la pazienza di aspettare ancora quei due minuti che occorrono al sacerdote per leggere l'ultimo vangelo e portarsi in sagrestia.

TERZO

Che tutti restino composti e raccolti nella casa di Dio. Invece non mancano i curiosi che mostrano colla loro distrazione di non essere entrati per pregare, ma per vedere quel che si dice e quel che si fa senza prendervi alcuna parte.

Il silenzio è imposto oltrechè dallo svolgimento dei sacri riti, dalla pietà dei fedeli che restano disgustati se sentono davanti o di dietro individui che se la contano o fanno i loro commenti, e soprattutto se al loro orecchio giungono le strilla dei bambini, i quali non essendo obbligati al precetto festivo, devono essere lasciati a casa se non si riesce a custodirli.

QUARTO

Che le donne non si presentino col capo scoperto. Non è una novità del secolo ventesimo. Risale invece al tempo di San Paolo, che alle donne di Corinto ordinava di non far pompa delle loro capigliature nella casa del Signore se non volevano meritare il marchio dell'infamia riservato alle donne malfamate. Eppure qualcuna osa non solo sistemarsi nel banco, ma accostarsi persino alla balaustra per la Comunione.

QUINTO

La disciplina vuole che per ricevere la Comunione non si faccia ressa alle balaustre, ma ciascuno attenda il proprio turno. Mi sono trovato anni fa una domenica mattina nella bella chiesa di Cortina, stipata di fedeli (chi era con me se lo ricorda) e sono rimasto colpito dall'esempio di disciplina che tutti davano nell'accostarsi alla S. Comunione. Al suono d'una campanella i comunicandi lasciati i banchi si raccoglievano lungo la corsia centrale disponendosi per otto senza l'intervento di sacerdoti o di sagrestani; e poi si incamminavano ordinatissimi verso l'Altare, per genuflettere assieme e distribuirsi in due ali nel ritorno. E nessuno sbagliava il passo, nessuno si inciampava, nessuno rompeva l'ordine e il silenzio. Li avresti scambiati per un battaglione di soldati in parata. E da noi? Pensate alla ressa e alla baraonda

da nella Comunione della notte di Natale. Sembra che tutti abbiano paura di doversene restare digiuni per mancanza di particole consacrate.

DISCIPLINA IN FAMIGLIA

Nell'ultimo Bollettino, parlando della famiglia-piccola chiesa, mi riferivo a San Paolo che la chiama «domesticam Ecclesiam». Ed è realmente una Chiesa non solo se la famiglia è stata benedetta ai piedi dell'Altare, non solo se gli sposi si amano e si rispettano, non solo se è provvista di pane e di lavoro, non solo se è fornita di belle stanze, di splendente mobilio, di tante piccole e grandi comodità, ma anche e soprattutto se in quelle stanze vi regna la disciplina.

E vi regna la disciplina

PRIMO

Quando il capo è rispettato ed obbedito; quando gli ordini partono da lui, quando la cassa è nelle sue mani, quando le spese sono da lui fatte o autorizzate, quando tutto il guadagno della settimana o del mese finisce nelle sue tasche, quando delle assenze anche brevi egli è richiesto o comunque informato, quando castiga senza venire rimbeccato o contraddetto.

SECONDO

Quando esiste un orario per la levata del mattino, per il consumo dei pasti in comune, per la preghiera collettiva, per il rincasare a sera non solo dei piccoli, ma anche dei grandi.

TERZO

Quando si usa ai vari figli, se ce ne sono, un unico trattamento, evitando ogni particolarità o differenza, che danno sempre occasione a raffronti.

QUARTO

Quando in casa tutti fanno qualche cosa, industriandosi tutti di alleggerire il peso che grava sulle spalle del capo. Siano pur servizi domestici, hanno anch'essi la loro importanza materiale e morale.

QUINTO

Quando davanti ad una irregolarità o ad un disordine si interviene prontamente colla correzione e coll'avvertimento, non escluso il ricorso al castigo giusta il monito di San Paolo, che nella educazione dei figli raccomandava

ai genitori di castigarli nel Signore: «Educate eos in disciplina et corectione Domini».

DISCIPLINA IN SCUOLA

Esorbiterei dal mio compito se volessi ficcare il naso nelle scuole, dove so che la disciplina è inculcata e fatta osservare. Ci mancherebbe altro!

Ma fuori di scuola, lontani dall'occhio e dal controllo degli insegnanti, i ragazzi sono proprio tutti ordinati e composti e disciplinati, come è stato loro raccomandato? Concediamo pure ad essi la vivacità propria dell'età: ammettiamo pure che la compostezza del passato sia tramontata colla evoluzione che hanno subito le nuove generazioni, ma dobbiamo anche riconoscere che certe esagerazioni denotano una scarsa disciplina. Quando?

PRIMO

Quando scolari e studenti sciamano dalle aule e dagli edifici urlando, rincorrendosi, accapigliandosi dapprima per ischerzo, poi sul serio.

SECONDO

Quando li vedete dare l'assalto agli autobus per privare le donne ed i vecchi dei posti ancora disponibili e costringerli così a restarsene in piedi.

TERZO

Quando li vedete rovesciarsi in qualche bottega per i loro piccoli acquisti con una certa aria sbarazzina, che costringe chi li ha preceduti a cedere loro il passo, perchè facciano i loro comodi e se ne vadano in pace.

QUARTO

Quando, reduci dalla scuola, entrano in casa sbattacchiando le porte e scartando il cibo che non è più caldo, che non è ben condito, o protestando perchè non è ancor pronto.

QUINTO

Quando, comandati di qualche servizio, o si muovono alla stracca, o se ne vanno piagnucolando, o si rifiutano colla massima disinvoltura.

DISCIPLINA SUL LAVORO

Non entro nella questione delle paghe, che sono oggi regolarizzate e controllate dai Sindacati. Forse qualcuna dovrà essere riveduta perchè permet-

ta all'operaio di far fronte ai bisogni della sua famiglia. Qualche altra dovrà essere stabilizzata ed aggiornata. Ma fissata una mercede che sia equa e giusta e umana e proporzionata alla qualità del lavoro, ai disagi che importa, ai pericoli che l'accompagnano, chi ordina e paga ha diritto che le ore siano riempite senza sotterfugi e senza inganni; che il lavoro si svolga disciplinato.

Ma non lo è:

- Se ogni quarto d'ora ci si ferma per arrotolare ed accendere una sigaretta;
- Se ad ogni macchina che passa sulla strada vicina si vuol curiosare sospendendo il martello o la cazzuola;

- Se non si è puntuali al mattino all'inizio della giornata, come lo si è a sera quando si sospende di lavorare;
- Se le paghe si fanno desiderare per quindicine e mesi, e magari anche intere stagioni, quando pur non sfumano nelle crisi delle imprese e società assuntrici.

E quel che ho detto per l'operaio, press'a poco vale anche per l'impiegato, mutatis mutandis.

E faccio punto a questi brevi rilievi che la scoperta archeologica di Pompei mi ha suggerito, mentre pensavo cosa dirvi per l'imminente Quaresima, che ci richiama tutti ad un po' più di disciplina in ogni campo.

L'asilo

La cronachetta dell'Asilo, cui il Bollettino vuole riservare un angolino, ci riporta al Natale, festa di bimbi estatici ed oranti dinanzi al Presepio.

Quel giorno erano tutti attenti e composti in aula come scolaretti. Ascoltarono commossi dalla Suora Maestra la storia del Bambino di Betlemme, poi, aggiungendovi un poco di fantasia, si misero all'opera per il Presepio. Ci volle del tempo e furono giornate piene di entusiasmo e di attività. Con acquarello dipinsero le montagne dello sfondo; il colore era più sulle dita che sul pennello ed era arrivato fino al loro nasino. Una mattina arrivarono con borse e cestini pieni di muschio. Lo distesero in un tappeto verde e soffice disseminato qua e là da pecorelle e casette, viottoli e ponticelli. Poi fu la volta delle statuine. La Madonna e S. Giuseppe erano ancora in viaggio, perchè mancava qualche giorno alla festa. Ma con gioiosa sorpresa ogni mattina constatarono che erano avanzati sulla strada della grotta e si erano avvicinati alla mèta. Il mattino, che videro la grotta piena di luce e il Bambino sulla paglia, si misero tutti attorno in ginocchio, con le mani giunte e gli occhi fissi. Sembravano angeli.

Non vollero rinunciare al tradizionale Albero e lo posero poco distante dal Presepio carico di doni e di luci. La poesia del Natale era completa.

Invitarono il Parroco. Con semplici scenette e poesiole gli presentarono gli auguri e riceverettero le caramelle.

Anche la Befana ha fatto la sua apparizione. Lasciò nuovi giochi e bambole, un disco magico che racconta la storia di Cappuccetto Rosso e confetti per tutti i gusti.

Chiuso l'Asilo nel mese di gennaio, ripre-

se la sua vita serena e gioiosa il primo febbraio. Le Suore immaginavano di dover asciugare qualche lacrima. Niente affatto! Erano tutti felici di ritrovarsi, di riprendere i giochi... di mangiare quella buona minestrina. Trovarono gli ambienti ripuliti, imbiancati e caldi, caldi da far dimenticare il gelo di fuori.

Adesso sono nella piena frenesia per il Carnevale. Cappellini e maschere sono in lavorazione. E' una gara da parte di ognuno per essere la più bella mascherina ed avere il premio il giorno della sfilata, alla quale sono stati invitati anche tutti gli alunni di dottrina.

LA SUPERIORA



Al Sacro Fonte:

- Botta Giampiero di Sergio da Bettin.

All'Altare:

- Ceccarelli Rolando da Iesi (AN) con Fianane Nella da Giamosa.

All'ombra della Croce:

- Barcelloni ing. Francesco perito nella tragedia della «Freccia delle Dolomiti» presso Treviglio la notte del 4 gennaio 1962. Sepolto a Prade.

IN BREVE

Nella riunione dei capi-famiglia tenuta il 14 gennaio fu trattato il seguente ordine del giorno, precedentemente comunicato:

1) Relazione sull'attività dell'Asilo 1961: Entrate L. 1.392.285. Uscite 1.383.807. L'esercizio 1961 s'era iniziato con uno scoperto di L. 1.343.000; si è chiuso con ancora L. 698.000 di debito. Oggi, grazie al ricavato delle buste (la cui distribuzione è stata concordemente decisa in questa riunione), il debito è sceso a L. 463.000. Il Consiglio d'Amministrazione uscente è stato rieletto. Sono entrati a far parte i signori De Biasi Alberto e Bortot Paolo. Il nuovo presidente è Caldart Costante. Segretario, De Nart Guido. Cassiere, Tavi Vincenzo. E' stato deciso all'unanimità di portare la quota mensile dei bambini frequentanti da L. 1000 a L. 1500.

2) Elezioni dei capi-frazione.
Furono eletti: Bortot Paolo per Salce;
Dallo Ugo per Col;
Capraro Luigi per Giamosa;

De Menech Giusto per Canzan;
Caldart Costante per Bettin e Prade.

3) Lapide dei Caduti della seconda guerra. Sull'attuale monumento dei Caduti si è stabilito di sistemare una nuova lapide così suddivisa: *Caduti in guerra - Caduti partigiani - Caduti civili - Dispersi.* Il lavoro verrà eseguito appena in possesso di tutti i nominativi. Le famiglie interessate sono pregate di recapitare al rispettivo capo-frazione, al più presto, i nominativi suddetti.

* * *

Col primo febbraio ha assunto le mansioni di Sagrestano il sig. *Coletti Luigi*. Sostituisce Tarcisio Colbertaldo, che ringrazio sentitamente per il servizio lodevolmente prestato per due anni e cui formulo i migliori auguri per la sua prossima attività.

* * *

Mi compiacio pubblicamente con i giovani della classe 1942-43 che hanno festeggiato la loro coscrizione premettendo la celebrazione di una S. Messa.

nel LIBRO d'ORO

PER L'ASILO (Buste):

L. 5000: Giamosa Giuseppe, fratelli Zaglio.

L. 3000: fam. Busin, Chiarelli Carla Da Ronch, Murer Antonio, De Menech Wilma.

L. 2000: Righes Angelo, Righes Vittorio, Dell'Eva Sperandio e Antonio, Dell'Eva Sante, De Mas A., Murer Amelia, Bortot Paolo, Tavi Gino, Fant Giovanni.

L. 1500: Murer Sante, N. N., Roni Giuseppe, Dell'Eva Ettore, De Nart Enrico.

L. 1000: De Pellegrin Francesco, Tessari Gianna, Fant Francesco, Speranza Antonio, Ranon Arcangelo, D'Isep Augusto, Carlin Dino, De Menech Elisa, Dal Pont Carlo, Capraro Carlo, Savaris Mario, Tormen Giuseppe (Col), Carlin Giuseppe, De Min Vittorio, Coletti Costante, Carlin Luigi, Dal Farra Antonio, De Salvador Giovanni, fam. Dallo-Colle, Praloran Mario, Colbertaldo Tarcisio, Canavese Egidio, De Biasi Giulio, Fant Mario, Barattin Ernesto, De Menech Giusto, Pitto Duilio, Sovilla Maria, Vallena Maria, Cadorn Giulio, Dal Pont Giacomo e Giovanni, Collazuol Francesco, Tavi Vincenzo, Dell'Eva Caterina, Nenz Lino, Fant Angelo, N. N., De Nart Guido, Candego Attilio, Dell'Eva Pietro, Boito Giovanni, N. N., Colbertaldo Cesare, N. N., Tolotti Mariucci, Tormen Gino, Tormen Giuseppe (Sort), Dal Pont Mario, Caviola Rodolfo, Lamberti Angelo, Dell'Eva Mario, De Menech Pierina, De Menech Luciana, N. N., De Biasio-Lai, Gianni Domenico, Da Rech Ernesto, Righes Silvio, Lazzarin Emilio, Righes Natalino, De Nart Rina, De Toffol Costante, Zandomengo Maria, Sommacal Fioravante, Dell'Eva Silvio, Caldart Costante, Righes Luciano e Angela, Marcolina Gildo.

L. 700: Da Pos Mario, Roldo Vittorio.

L. 500: Tormen Silverio, Roni Irene, Ranon Francesco, Carlin Angelo, N. N., N. N., Speranza Gaetano, De Bon Giovanni, Triches Maria, Triches Amelia, Cicuto Sergio, Sommacal Dario, Coletti Enrichetta, N. N.,

Fistarol Luigi, Sponga Giulia, Carlin Antonio, Trevisoi Antonio, De Donà Albino, Roni Luigi, D'Inca Giuseppe, Toffoli Silvio, Fiabane Francesco, Casol Francesco, Bianchet Carlo, Fant Giulio, Celato Riccardo, Bianchet Primo, Valt Fortunato, Capraro Aldo, Canton Domenico, De Biasi Alberto, Casagrande Angelo, N. N., N. N., Rossa Domenico, De Moliner Pietro, Roni Ugelmo, N. N., Lorenzon Miro, Cadorn Maria, N. N., N. N., N. N., Serafini Enrico, Zampieri Caterina, Dell'Eva Emilio, Coletti Amelia, N. N., Caduro Giuseppe, De art Enrico (Bettin), Sponga Guido, Balbin Pia, Botta Sergio, Mattiuz Filippo, Zandegiacomo Luigia, Segato Michele, Tormen Luigi, Celato Mario, fam. Fenti, De Piccoli Renzo, Maroso Attilio, Zanatta Mario, Caldart Gioacchino, Caldart Tito, Fazio Alfonso, N. N., Nadalet Antonio, Capraro Renzo, De Toffol Giuseppe, Triches Maria, Nevi Ilda, Costa Dina, Fontanive Linda, Bortot Ermenegildo.

L. 400: Rossa Giuseppe, Toffoli Ferruccio, Sponga Bortolo, Maman Bortolo.

L. 300: De Luca Teresa, Da Rech Lidia, Fontanive Costante, Zancanaro, Capraro Arturo, Fontanive Carlo, De Pellegrin Daniele, Tormen Mansueto, N. N., Dal Pont Gervasio, Reolon Pietro, Carlin Vittorio, Isotton Angelo, Fant Giulia, Roldo Alberto, Fagherazzi Vittorio, Valt Rafafele, De Salvador Giuseppe, Sponga Giulio, Bortot Angelo, N. N., N. N., N. N.

L. 250: Carrai Pietro, Bianchet Mario, Merlin Pietro, N. N., N. N.

L. 200: Dal Mas Sebastiano, Dorz Giovanni, D'Isep Vittorio, Da Rolt Maria, Dametto Mario, Zandomengo Luigi, De Moliner Giuseppe, Da Rech Elvira, Speranza Nicoletta, Dal Farra Guglielmo, Candego Augusto, Speranza Angela, Caviola Angela, Coletti Angelo, D'Inca, De Min Alessandro, Dalla Vedova Modesto, De Menech Luigia, Da Pos, De Vecchi Arturo, Moibo Eugenio,

Fontanive Battista, Tibolla, De Min Fernanda, Canali, Bardella, n. 12 N. N.

L. 150: De Barba Maria, De Vecchi Bruna, De Salvador Bortolo, Dal Pont Antonia, Capraro Angelo, Marangon Narciso, Rasera Berna Benito, N. N., N. N.

L. 100: Triches Mario, Petruzzo, Fant Romilda, De Menech Mosè, De Donà Antonio, Suppani, Da Ronch Angelo, n. 11 N. N.

N. 6 offerenti per un totale di lire 280.

Offerenti n. 269 per un totale di lire 175.680.

Altre offerte pervenute (dal 1° gennaio): De Salvador Giovanni in occ. battesimo figlia lire 1000; Dal Pont Angela 1000; Scuola dei morti 4000; Giuseppe Giamosa in memoria fratelli Carlo ed Eugenia 25.000; Barcellona Gina in mem. defunto marito 5000; Barcellona ing. Adriano in mem. Barcellona Francesco 2000; Dallo Dina 500; Colbertaldo Egidio abbuono fattura lavori 18.000; il Comune per riscaldamento 30.000; i cantori Carlin Luigi Colbertaldo Carlo e Tarcisio hanno devoluto all'Asilo, in mem. dell'ing. Barcellona, le 2000 lire ricevute dalla Signora per la Messa di trigesimo; Candego Elettra in occ. del suo matrimonio 2000.

Segnalo le persone che gratuitamente si sono prestate per il taglio della legna:

Due giornate: Bortot Paolo, Sommacal Fioravante, Dallo Ugo, Marcolina Gildo, Caldart Costante, Savaris Mario. Una giornata: Borott Renzo, Tormen Enrico, Dalla Vecchia Fluidino, Fistarol Luigi, Tormen Luigi (Gorch), Coletti Celeste, D'Inca Luigi, D'Inca Renato, De Salvador Francesco, Marcolina Angelo, Tormen Gino, Tormen Silverio, Dal Pont Carlo, Candego Abramo, Dorz Giovanni, Dalla Vedova Modesto, De Bona Giuseppe, Dametto Mario, Da Rold Guerrino, De Salvador Bruno.

La direzione sentitamente ringrazia.

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Bortot Mosè in occ. 25mo di matrimonio lire 1000; sorelle Nenz in mem. defunta madre 1500; Dell'Eva Antonio 500; Barattin Ernesto 1000; Maria Barcellona Gerardis in mem. Giamosa Eugenia 2000 e in memoria edl fratello ing. Barcellona 3000; Dal Pont Angela 1000; fam. Perera in mem. ing. Barcellona 5000; ing. Angelo Tevarotto (PD) in mem. cognato ing. Barcellona 20.000; Giamosa Giuseppe in mem. fratelli Carlo ed Eugenia 25.000; Colbertaldo Tarcisio 2000; comm. da Borso in mem. Giamosa Eugenia 2500 e in mem. ing. Barcellona 2500; Candego Elettra in occ. matrimonio 1000; raccolte dagli scolari per S. Sepolcro 7500.

PER LA CHIESA DI S. ANTONIO:

Casagrande Deola Amelia lire 5000.

In cassa lire 91.125. Totale lire 96.125.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 2745; Col 2125; Giamosa 3410; Bettin 2275; Casarine 1150; Pass. liv. e Prade 1850; Canzan 2010; Canal 900; Pragma 780; Bosch 400; Presine 500.

Altre offerte: fam. Fontanive (Col Umberto - Vittorio Veneto) lire 500; Suor Giovanna Conti (Ponte nelle Alpi) 2000; Sommacal Dario 100; Sommacal Luigia (Merano) 1000; Trevisson Pietro (S. Gervasio) 1000.

Con permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno